

Tutti in carrozza, parte il raddoppio

Ministri e parlamentari per il viaggio inaugurale del secondo binario da Bergamo a Treviglio. A fine 2006 pronto il quadruplicamento fino a Pioltello, ma l'obiettivo è anticipare i tempi

■ Signori, in carrozza. Il treno c'è, bello lido lucido e fresco (ovvero tutto quello che il pendolare medio vorrebbe) e i binari, due, pure. Alle 11.25 arriva pure l'ospite d'onore, il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, e il viaggio d'inaugurazione del raddoppio da Bergamo a Treviglio west può cominciare. Per l'occasione le Ferrovie hanno pure rimesso a lucido la stazione dove campeggia fresca fresca una scritta «Bergamo» sulla tettoia lato piazzale Marconi. Così, se qualcuno pensasse di aver sbagliato posto... Pronti via, si parte alle 11.35 con un ritardo (e dai...) di cinque minuti. Fisiologico verrebbe da dire. Lunardi prende posto nella sua bella poltroncina da pendolare in una formazione a quattro che comprende anche Elio Catania, presidente delle Ferrovie, Mauro Moretti (amministratore delegato Rfi) e il governatore Roberto Formigoni. Accanto, c'è il duo ministeriale Mirko Tremaglia (Italiani nei Mondiali) e Roberto Calderoli (Riforme) insieme al senatore azzurro

All'arrivo nella Bassa un'atmosfera degna di Guareschi con tanto di banda musicale e contestatori armati di fischietti e raganelle

Vittorio Pessina, l'unico parlamentare presente. Gli altri erano tutti a Roma bloccati dai lavori alla Camera. Ma curiosando nella carrozza vip (in realtà una tranquilla seconda classe Tbf, treno ad alta frequenza) ci sono altri insoliti compagni di viaggio: il prefetto Cono Federico, la patuglia dei sindaci con fascia tricolore capitanata da Roberto Brunati, il presidente (senza fascia) della Provincia Valerio Bettoni, gli assessori regionali Marco Pagnocelli e Alessandro Moneta, il sottosegretario alla presidenza del Pirellone Raffaele Cattaneo. Gruppo compatto, direbbero gli esperti di ciclismo, con vari assessori comunali e provinciali e Daniele Belotti e Marcello Raimondi dal lato consiglieri (e presidenti di commissione) al Pirellone.

Il viaggio fila via liscio come l'oleo: le stazioni di Suzzano e Levate non ci sono ancora e allora la prima fermata è in quel di Verdello. Simbolica, beninteso. Nel senso che il treno per fermarsi si ferma ma le porte non si aprono: dal marciapiede qualche pendolare (vero) cerca di capi-



A sinistra, il presidente Formigoni e il ministro Lunardi sul treno che li porta a Treviglio. Ad accogliere il convoglio anche la protesta di sindacati, pendolari e ambientalisti (foto Bedolisi)



druplicamento. E ancora: «Il nostro obiettivo è monitorare quotidianamente la resa dei treni e la messa in servizio di nuove motrici e locomotori, per dare ai cittadini qualcosa di meglio». La chiusura è tutta di Lunardi, e qui i decibel dei contestatori toccano il top: «In quattro anni abbiamo avviato opere per 50 miliardi di euro e cantierate per 32, sbloccando programmi fermi da 30 anni a cui ormai non credeva più nessuno. In soli 4 anni abbiamo raggiunto risultati che nessun altro governo aveva conseguito in decenni. Segue l'elenco delle opere che qualche ora dopo entreranno a far parte del protocollo siglato con la Provincia: da Piedemontana a Brebemi, dal Tram alla statale 42. E l'attacco all'opposizione che grida parole sconcordate e secrete, nel tentativo di non far vedere ai cittadini l'enorme lavoro avviato e in parte già realizzato».

Un intervento che porta Brunati a sottolineare come «la campagna elettorale sia già iniziata». Anche se il sindaco non nasconde «la soddisfazione per il primo passo verso un collegamento degno del XXI secolo per Milano». Ma il finale è tutto di un altro sindaco, il padrone di casa, Lunardi se ne va subissato da fischi e con tanto di raganella in mano, gentili cadeau del lato contestatori. Zordan si volta verso di loro e in bergamasco stretto esplode: «Alim? Fii sito?».

Dino Nikipal

re chi siano i passeggeri di quel treno pieno come un uovo, ma non c'è tempo. Si riparte direzione Treviglio, lambendo quella che sarà la fermata di Arcene, al momento in divenire. Mancano pochi minuti a mezzogiorno quando il treno del raddoppio varca la soglia di Treviglio ovest.

Pura Bassa, e a ricordarlo c'è pure l'atmosfera vagamente guareschiana. Da un lato la banda che - patatum patatum - cerca di solennizzare l'evento, dall'altro una nutrita rappresentanza di manifestanti (sindacati e Legambiente) a rumoreggiare con raganelle, tamburelli e fischietti.

Un po' come Don Camillo che suonava le campane per disturbare il comizio del compagno Peppone. Ma il sindaco trevigliese Giorgio Zordan non pare granché turbato: «Questo è un grande giorno, chiediamo che l'impegno continui». Catania raccoglie l'assist e assicura «l'impe-

gno per anticipare l'apertura del quadruplicamento fino a Pioltello». Che sarebbe fissata per dicembre 2006. E il presidente delle Ferrovie spezza pure una lancia a favore dei pendolari: «Hanno pretese giuste di cui siamo consapevoli; questa è una risposta concreta». Dal lato manifestan-

ti, Intanto, il concerto continua. Tocca a Bettoni, e la Provincia da una parte ricorda «la grande pazienza dei bergamaschi», e dall'altra ringrazia i sindacati per la collaborazione: «Quando c'è, i risultati ci sono: questa è la strada». Formigoni decide invece di prendere

di petto anche i contestatori: «Ho letto su un cartello che oggi arriva un treno partito trent'anni fa. Non è un caso che questo treno arrivi oggi a breve distanza da quando qualcuno ha preso un'idea e l'ha trasformata in fatto. Poi punta su Fs: «Guardiamo all'anno venturo, al qua-